

Tasse non pagate sull'ex Ospedale, nuovo ricorso

Continua il braccio di ferro con l'Asl: «Immobile esente perché a uso sanitario». Il Comune: «No, è vuoto da dieci anni ed è stato anche messo in vendita»



una mezza dozzina di volte: a ogni nuova notifica da parte del Comune, il ciclo si ripete.

Perché si è generata questa situazione? In sostanza, la ragione è questa: l'immobile, di proprietà dell'Asl, era stato dichiarato dal suo stesso proprietario "esente" dalle imposte comunali in quanto struttura sanitaria. Questo in forza di un decreto legislativo del 1992 che vale per

gli immobili «destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali o sanitarie». Come gli Ospedali, appunto. Se non fosse per il fatto che... l'ex Ospedale è, appunto, un "ex" Ospedale. Chiuso e inutilizzato dal 2010, come tutti sanno a Mondovì, ovvero da quando è stata aperta la nuova struttura a San Rocchetto.

Dunque il Comune, dopo gli accertamenti, ha presentato all'Asl il conto, chiedendo il pagamento di anni di arretrati. L'Asl ha presentato i primi ricorsi di fronte alla Commissione Tributaria Provinciale... e qui la vicenda si fa complessa.

Nel 2019 la CTP di Cuneo ha emesso un verdetto spaccato a metà: ha accolto le richieste dell'Asl di non pagare

l'IMU 2013, ma le ha invece respinte per quel che riguarda la TASI del 2014. E due anni dopo, la CTR di Torino (Commissione Tributaria Regionale) ha ribadito esattamente le stesse cose. Un verdetto "salomonico" che non è piaciuto a nessuno: a differenza dell'Asl, che non ha impugnato in Cassazione e ha pagato quanto stabilito, il Comune è ricorso fino alla Suprema Corte (vertenza tutt'ora in corso).

Nel mentre, però, si è andati avanti sugli altri "cedolini". Il Comune insiste. Anche perché si fa forza di quanto è stato scritto dalla CTR nella motivazione di una delle due sentenze del 2021, ovvero che «è pacifico che l'immobile non sia più destinato a fini istituzionali, ossia a servizio dell'Azienda Sanitaria e per finalità, appunto, "sanitarie", tanto che la parte ricorrente aveva messo in vendita l'immobile, a nulla rilevando il fatto che l'immobile non risulti ancora essere stato alienato». E così, dopo essersi contesi le tasse dal 2013 al 2016, ora si è passati a quelle del 2017.

(m.t.) - Pare una sfida a chi cede prima. E in effetti, le vertenze legali spesso lo sono: è così che va quando riguarda singole persone, figurarsi se ci sono di mezzo aziende o Enti pubblici. A Mondovì, da oltre tre anni è in corso un "braccio di ferro" tra il Comune e l'Asl CNI fatto di ricorsi, sentenze, contro-ricorsi, appelli. Dal 2019. Perché? Il motivo è questo: il Comune chiede all'Azienda sanitaria di pagare le tasse IMU e TASI su uno dei due padiglioni dell'ex Ospedale di Piazza, il "Michelotti". L'Asl non vuole pagare, sostenendo che l'immobile sia esente a causa della sua destinazione di utilizzo. Ma il Comune di Mondovì non ci sta: perché quei padiglioni sono vuoti dal 2009, senza più alcuna funzione.

Parliamo di una vicenda che va indietro negli anni e che comincia con accertamenti IMU che risalgono fino al 2013 e TASI al 2014. E che, se si sommano tutte, si arriva a qualche decina di migliaia di euro. Una battaglia legale a colpi di avvocati che non sembra trovare una quadra, dal momento che fino a oggi nessuno parrebbe aver avanzato proposte di "conciliazione bonaria". Il nuovo contenzioso riguarda l'IMU e la TASI del 2017. Il Comune ha notificato il mancato pagamento all'Asl, l'Asl ha mosso gli avvocati e fatto ricorso. Cosa che era già avvenuta